

FESTIVAL
HEXAMERON
LE 6 GIORNATE DI
**SPAZI
TEATR 89**
in collaborazione con
SERATE MUSICALI

Domenica 27 febbraio 2011, ore 17,00

Spazio Teatro 89, via fratelli Zoia 89

Hexameron I

Prima dell'Italia, gli Italiani (e l'Italiano)

L'Italia nel '700: "Serva" in politica, "Padrona" in musica



J.A. Watteau: Gilles

G.B. Pergolesi:
La Serva Padrona

Preceduta da:
F. Liszt: Angelus!
per Quartetto d'archi

Serpina: Aurora Tirota
Uberto: Raffaele Facciola
Vespone: Stefano Locati dei Freakclown
Ensemble Le Cameriste Ambrosiane
Direttore e concertatore: Andrea Raffanini
Versione semiscenica a cura di Stefano Locati e Luca Schieppati
Luci ed effetti audio: Simone Loda e Luca Visciano



Aurora Tirota. Nata a Reggio Calabria nel 1985. Ha conseguito la laurea di I livello in canto nel 2005 sotto la guida del padre M° Gaetano Tirota con il massimo dei voti. Nel 2002 segue il corso di perfezionamento "Crotone in musica". Ha debuttato come Zerlina nel "Don Giovanni" e successivamente come Donna Anna nell'ambito del Festival dell'opera Giocosa. Successivamente è stata Bastiana nel "Bastiano e Bastiana" di W. A. Mozart; Nina, in "Nina pazza per amore" di G. Paisiello; Sacerdotessa, nell'Aida di G. Verdi. È vincitrice del concorso nazionale "Campi Flegrei" di Pozzuoli 2006. Nel 2007 vince il ruolo di Eugenia nell'opera "Il Filosofo di Campagna" di Galuppi. È interprete di musiche inedite di compositori Calabresi. (Cilea, Manfroce, ecc.). Nel 2007 debutta il ruolo di Rosina nel Barbiere di Siviglia al teatro D'Annunzio di Latina; Serpina nella Serva Padrona di Pergolesi; ed Erichetta, nella "Erichetta e Don Chilone" di L. Vinci. Sempre nel 2007 vince il concorso Internazionale con il premio "Giovani talenti" Spiros Argiris città di Sarzana (La Spezia). Nel luglio dello stesso anno vince il concorso per l'Accademia dei solisti del Teatro la Scala di Milano, con Maestri Luis Alva, Luciana Serra, Mirella Freni, Leyla Geancer, Renato Bruson. Nel dicembre 2008 ha cantato a Miami come ambasciatrice del teatro alla Scala. Ha interpretato il ruolo di Barbarina nelle Nozze di Figaro nell'allestimento dell' Accademia Teatro La Scala nel 2008. Nel 2009 ha collaborato, sempre alla Scala, nel "Viaggio a Reims" e nelle Convenienze ed Inconvenienze teatrali di Donizetti, con recite in Scala e ad Aalborg (Danimarca), con la regia di Antonio Albanese e la direzione di Marco Guidarini. In gennaio, a Palermo, debutta nella prima assoluta dell'opera moderna "La Baronessa di Carini", di Fortunato Antonino, ricoprendo il ruolo della protagonista. In Giugno canta a Winterthur (Svizzera) per le serate del "6th Classical Night", per la direzione artistica del M° Francisco Araiza.



Raffaele Facciola, baritono, è nato a Reggio Calabria, studia tecnica vocale e repertorio con il maestro Gaetano Tirota e nel 2006 si diploma in canto presso il Conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria con il massimo dei voti. Nel 2002 segue il corso di perfezionamento "Crotone in Musica" indetto dall'associazione ACAM. Con l'Ass. "Nuovo Laboratorio Lirico" nel 2003 debutta con il "Don Giovanni" di Mozart nel ruolo di Masetto durante il "Terzo festival dell'Opera Giocosa". È stato anche Il Conte nella "Nina ossia la Pazza per Amore" di G. Paisiello e Don Chilone in "Erighetta e Don Chilone" di L. Vinci. Nel frattempo svolge intensa attività concertistica sia sacra che profana. Nell'aprile 2006 riceve il primo premio al concorso Nazionale "Campi Flegrei" di Pozzuoli (Napoli) Nel marzo 2007 vince il ruolo di Nardo del "Filosofo di Campagna" presso il medesimo concorso. Nel Settembre 2007 viene selezionato dall' "Accademia Lirica Toscana" per ricoprire il ruolo di Don Perizonio nell' "Impresario in Angustie" di Cimarosa per i teatri di Cortona e Anghiari. Nello stesso mese segue un corso di perfezionamento di tecnica vocale e repertorio con il M° Michael Aspinall. Nel Luglio 2008 è Marco nel "Gianni Schicchi" e in Ottobre, sotto la direzione del M° Marc Andre, è Norton nella "Cambiale di Matrimonio" per il Teatro di Chiasso. Ad aprile 2009 è stato Don Magnifico nella "Cenerentola" di Rossini per il Teatro Borgatti di Cento (FE). A Gennaio 2010, a Palermo, è stato interprete dell'opera contemporanea, in prima rappresentazione assoluta, "La Baronessa di Carini" del M° Antonino Fortunato. In Agosto è stato Uberto nell'intermezzo buffo di G. B. Pergolesi, la "Serva Padrona".



Stefano Locati è un Freakclown. Dimenticatevi i nasi rossi, le scarpe lunghe, le bretelle, le parrucche colorate, la musica da circo. I freakclown sono personaggi senza tempo, senza dignità, senza rete. Arrivano da parti differenti per incontrarsi nello spazio scenico, ognuno con il suo carico di nervosismo, sentimento, ironia e pazzia. I freakclown sono clandestini che non possono emigrare, lavoratori che non riescono a licenziarsi. Sono personaggi che, come acrobati sul filo, sono in un continuo equilibrio. Sembrano i protagonisti di un film di Buñuel o di una pièce di Beckett. Da questo susseguirsi di mancate fughe prendono vita sguardi, lotte, balli, giochi, serenate. Sul palco si mescolano le arti circensi come la giocoleria, l'equilibrismo e l'acrobatica con il teatro comico fatto di pantomima e commedia dell'arte. I Freakclown nascono nel settembre del 2002 dal desiderio di formare una compagnia di teatro comico,

lontana dagli schemi tradizionali. Dopo un inizio prevalentemente tecnico e circense si affidano ad Alessandra Pasi, regista ed attrice. Nell'arco di un anno i Freakclown girano in Francia, Spagna, Portogallo, Germania e in tutta l'Italia. Nel 2003 decidono di ritornare a lavorare con una regista, Rita Pelusio, attrice comica di teatro e televisione. Insieme a Luca Schieppati hanno già dato vita nel 2004 a una versione dell'Histoire du Soldat di Igor Stravinsky, e nel 2009 a una messa in scena del Boef sur le toit di Milhaud e di Parade di Satie.



Le Cameriste Ambrosiane sono un ensemble ad organico variabile di recente costituzione, nato sotto l'egida dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. Sviluppatesi da un'idea di alcune prime parti dell'eccellente compagine milanese, è costituito esclusivamente da giovani musiciste professioniste che collaborano con le migliori orchestre italiane (Filarmonica del Teatro alla Scala, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra de I Pomeriggi Musicali, Orchestra giovanile Luigi Cherubini, Teatro Regio di Parma...) e che hanno contemporaneamente maturato una grande esperienza in complessi cameristici stabili (Quartetto di Fiesole, Quartetto Indaco, Quartetto Mèlica, la Camerata Nordica, l'Orchestra da camera di Engelberg, gli Archi della Scala, l'Orchestra da camera de I Pomeriggi Musicali, i Virtuosi Italiani...) L'intento dell'ensemble è

infatti quello di concepire le più belle pagine della letteratura per orchestra da camera con spirito squisitamente cameristico, affiancando ad esse l'esecuzione di musica da camera propriamente detta (quella per organici grandi, dal quintetto all'ottetto) da parte di musiciste che suonano principalmente insieme, allontanandosi dalla prassi usuale che prevede il quartetto affiancato occasionalmente da musicisti ospiti. Particolarità dell'ensemble è inoltre quella di

collaborare con il progetto *L'altra metà della musica* dell'associazione Mont Rose de la Vallée d'Aoste, dedicato alla riscoperta di compositrici dimenticate dalla storiografia ufficiale nonostante il valore artistico, tanto che nei loro programmi trovano frequentemente spazio brani di compositrici donne dal Settecento alla Musica Contemporanea, sia di musica da camera che sinfonica (l'ensemble può allargarsi fino a diventare un'orchestra di circa 50 elementi).

Nel concerto di oggi le Cameriste Ambrosiane sono:

Violini: Federica Fersini, Katia Calabrese

Viola: Claudia Brancaccio

Violoncello: Marija Drincic

Contrabbasso: Valeria Liva

Clavicembalo: Enrico Barbagli



Iniziati gli studi di direzione a in Ungheria sotto la guida del M° E. Acél, **Andrea Raffanini** si è diplomato in Composizione e in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, ottenendo in seguito il Diploma Accademico di II livello in Direzione d'Orchestra. Laureatosi con lode in Lettere Moderne ad indirizzo Storico-Musicale sotto la guida del prof. F. Degradà presso l'Università Statale di Milano. Nel 2008 ha vinto il 3° premio al Concorso Internazionale "Luigi Mancinelli" di Orvieto, e il premio come miglior direttore nel Masterclass tenuto dal M° L. Shambadal a San Gemini (Terni); nel 2003 ha vinto il 1° premio nel concerto finale della Dirigentklasse durante il Sommer Wiener Musikseminar, dopo aver ottenuto il Premio speciale dell'orchestra nel 2002 e il 3° premio nel 2001. Attualmente è Direttore dell'Orchestra Sinfonica "Città di Magenta", che ha sede presso il Teatro Lirico di Magenta (MI) e con cui svolge regolare attività concertistica; è anche direttore dell'Ensemble Giovanile Totem. Ha diretto un vastissimo repertorio con varie orchestre in Italia e all'estero tra cui l'Orchestra Sinfonica di Szeged (Ungheria), Sliven (Bulgaria), le Orchestre Sinfoniche di Oradea, di

Satunare, di Arad e di Bacau (Romania), l'Orchestra Swarowski, l'Orchestra Strehler e il Divertimento Ensemble di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto (Sala Verdi del Conservatorio di Milano). l'Orchestra Cantelli (Teatro Dal Verme di Milano). Nel 2009 ha debuttato presso l'Opera Circle di Cleveland (USA) dirigendo I Capuleti e i Montecchi di Bellini, e ha diretto Rigoletto per il Circuito As.Li.Co Pocket Opera. Nel 2007 è stato scelto come direttore per l'International Music Students Festival di Kyoto, dove ha diretto la prima esecuzione assoluta di Lumen (J. Hartikainen). Nel dicembre 2005 sempre in Giappone, a Kobe, ha diretto l'opera da camera contemporanea Bonjour Monsieur Gauguin di F. Carlone. Nel 2004 è stato invitato a dirigere i concerti inaugurali della CityMusic Orchestra di Cleveland (USA), dove ha ottenuto elogi dalla critica per le sue esecuzioni mozartiane. Si è perfezionato seguendo i corsi all'Accademia Chigiana di Siena tra il 2003 e il 2006. Dal 1994 al 2002 è stato direttore del coro polifonico Vocal Ensemble XXI, da lui fondato, con il quale ha affrontato un repertorio a cappella compreso tra il Rinascimento e il XX secolo, vincendo diversi premi. E' fondatore e direttore della Scuola di Musica "M. Ravel". È molto attivo anche come relatore in numerose conferenze sulla storia della musica.

Servi, Padroni o Vesponi?

Dura la vita dei Padroni; quanta fatica, quanta responsabilità nell'essere a un tempo guida e deterrente, bastone e carota, esempio da emulare sebbene irraggiungibile. Pensate, quante difficoltà, quanti dispiaceri, in queste vite votate al lavoro (degli altri) e al buon funzionamento di insiemi complessi (famiglie, aziende, su su fino a società e stati) che, è evidente, senza di loro crollerebbero come castelli di carte, o meglio si affloscerebbero come maionesi mal frustate. Come non capirli, dunque, i Padroni, se alle volte cedono a qualche tentazione, se assecondano qualche debolezza? Niente di più naturale, di più umano. E, pur non avendo alcuna esperienza al riguardo, alieno come sono da ogni brama di comando, ho come il sospetto che la tentazione più grande per chi è Padrone sia quella di poter divenire come i propri Servi, cioè i veri privilegiati, persone senza pensieri o preoccupazioni, perchè qualcuno ha già provveduto a inserire le loro vite in un Cosmo ordinato, rotelle in un ingranaggio, o chicchi di riso nel risotto che altri, i Padroni appunto, mangeranno; immagino con che gioia un Padrone si abbandonerebbe alla deriva di una obbedienza cieca e animalesca, per provare finalmente quella rilassante sensazione di spensieratezza, quella sana allegria senza retrogusti, da assaporare nella pienezza di una vita tutta assorbita dal presente, anziché dispersa in magnifici e progressivi progetti da realizzare, o meglio da far realizzare, in un futuro prossimo o remoto da ignave, se non riottose, risorse umane. Ma come fare? In che modo un Padrone può realizzare un simile inespresso desiderio senza apparire insano di mente? Ma naturalmente divenendo Servo d'amore, ovvero schiavo tra le debolezze di quella che più comprendiamo, che più perdoniamo e spesso anche invidiamo. E, meglio ancora, Servo amoroso di chi a qualunque titolo sia stato suo servitore: che emozione, che ebbrezza allora, dimostrare il proprio potere cedendolo a chi è solito obbedirci! Adoperare tutta la propria esperienza e competenza nel dominio per farsi meglio dominare, approntarsi un proprio personale contrappasso già qui sulla terra, aggiungendo alle altrimenti banali e ripetitive faccende erotiche anche quel senso di onnipotenza che dà il poter dire: "Mi sono rovinato con le mie stesse mani"! Ecco, credo che questa attrazione tra due ruoli che si vorrebbero contrapposti e inconciliabili, descritta con un'enfasi scherzosa che spero mi si perdonerà (soprattutto perché, con un argomento simile, a parlar seriamente avrei rischiato di inoltrarmi in un impervio *côté* sadiano-intellettuale-psicanalitico del quale io per primo non mi sarei perdonato), sia una delle possibili chiavi di lettura dell'operina che oggi mettiamo in scena, oltre che, *ça va sans dire*, di alcune poco edificanti vicende di cronaca. Attrazione reciproca, s'intende, giacché nel mentre che il Padrone agogna lo stato di Servo, il Servo (o la Serva) anelano a farsi padroni. Così che, dopo poche battute della storiella di Serpina che da

serva diviene padrona riuscendo a farsi sposare dal vecchio brontolone Uberto, capiamo che i due ruoli sono del tutto intercambiabili, e che entrambi rientrano in quel retaggio umano, troppo umano che condividiamo con tutti i nostri simili. Alla luce di tale valenza esemplare, archetipica del pur semplicissimo intreccio, ci siamo quindi permessi di attualizzare, nelle essenziali scene e negli abiti degli interpreti, l'azione immaginata dal librettista Gennarantonio Federico, sicuri che nulla andrà perso della sua intelligibilità. Ma se c'è un particolare che più connota la nostra versione rispetto ad altre non è certo questa ambientazione moderna, ormai pressoché abituale per tutto il repertorio operistico; bensì, piuttosto, il rilievo dato a Vespone, personaggio che non canta né parla, nel libretto indicato come "servo di Uberto" ma capace di far valere la propria individualità facendosi complice di Serpina nell'indurre il riluttante (ma non troppo) padrone al matrimonio. E' un'idea scenica che, nata dall'intenzione di affidare più spazio possibile alle esilaranti trovate del Freakclown che sosterrà la parte, si è man mano imposta anche come efficace modo di suggerire la possibilità, vorrei dire la necessità, di una "terza via" tra i due ruoli eponimi: troppo a lungo ci si è riconosciuti e divisi in Servi e Padroni; talora, beffa che si è unita al danno, anche ipocritamente mascherando la cruda realtà di tali funzioni con travestimenti linguistici, come se la *political correctness* potesse mai mutare la brutale sostanza delle cose. E se cominciassimo invece tutti a voler essere un po' Vesponi, incapaci sia di servire che di comandare, allegramente anarchici, irresponsabilmente ridanciani? Forse saremmo più felici e faremmo meno danni al prossimo; e sicuramente aggiungeremmo alla causa della felicità umana una di quelle risate libere e sonore che, prima o poi, dovranno pur seppellire qualcuno.

Luca Schieppati

Prossimo concerto:

"FUOCO NEL MARMO"

Virtuosi e neoclassici nell'Europa in fiamme



Pianista: Regina Chernycho

(1° Premio Concorso "Spazio Teatro 89 - Encore! Shura Cherkassky" 2008)

*Scarlatti: 4 Sonate; Clementi: Sonata in sol minore
Liszt: Improvviso Brillante su Temi di Rossini e Spontini;
Paganini/Liszt: 6 Capricci*

Per informazioni e prenotazioni: 0240914901 – 3358359131
Info@spazioteatro89.org - concertispazioteatro89@gmail.com

Si ringrazia per la collaborazione



con il patrocinio



SERATE MUSICALI

CON IL CONTRIBUTO DI

